

Roma, 24 aprile 2020

**Al presidente dell'Istat
Prof. Gian Carlo Blangiardo**

**Al direttore generale dell'Istat
Dr. Michele Camisasca**

**Alla delegazione di trattativa
Dr.ssa Vittoria Buratta
Dr. Paolo Weber**

ISTAT: osservazioni finalizzate a un protocollo d'intesa sulla "fase due"

A seguito dell'incontro dello scorso 15 aprile 2020, in vista del prossimo appuntamento di contrattazione, che dovrà vedere la sottoscrizione di un accordo in applicazione del protocollo sottoscritto da CGIL CISL e UIL con il Ministro della Pubblica Amministrazione il 3 aprile 2020, preso atto della chiusura fino al prossimo 3 maggio delle Sedi dell'Istituto ed in vista dell'inizio della Fase 2 dell'emergenza da Covid-19 che porterà alla riapertura degli uffici con modalità e tempi ancora tutti da definire, intendiamo elencare una prima serie di punti a nostro avviso imprescindibili.

Innanzitutto registriamo una unanime condivisione del principio di fondo ovvero la "garanzia di distanziamento sociale fino alla fine dell'emergenza" e in ogni caso, al momento, come principale strumento di prevenzione per la eventuale ripresa di focolai.

Lavoro agile come modalità di lavoro ordinaria

E' decisivo, per rispettare l'obiettivo primario della sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori, e della comunità di cui fanno parte, anche visto il successo della modalità *lavoro agile* adottata in queste settimane, che la modalità ordinaria dell'attività lavorativa rimanga, salvo diversa disposizione normativa, quella di "lavoro agile" almeno fino al 31 luglio in accordo con quanto definito dal D.L. 18/2020, dalla direttiva 2/2020 e dalla circolare 2/2020 della Funzione Pubblica.

Riteniamo che sia quindi da evitare in ogni caso qualsiasi "invito" o tantomeno obbligo di presenza in sede per le lavoratrici e i lavoratori e per i casi in cui si debba eventualmente ricorrere alla presenza in ufficio dovranno essere adottate procedure chiaramente definite e diffuse a tutto il personale.

Ad ogni buon conto dovrà essere garantito il lavoro agile 5 giorni su 5 e in ogni caso fino alla totale cessazione della emergenza:

- a) Per le persone affette da disabilità certificate ex L. 104/92 (art. 3, commi 1 e 3) o art. 26 D.L. 18/2020 o patologie e immunodepressioni;
- b) Per i genitori che hanno figli o parenti a carico affetti da disabilità certificata ex L. 104/92 (art. 3, commi 1 e 3 o art. 26 D. L. 18/2020 o patologie e immunodepressioni);
- c) Per lavoratori/trici con età a maggior rischio per le complicità del virus e con persone in fasce di età a maggior rischio nel nucleo familiare;
- d) Per i genitori che hanno figli di età fino ai 14 anni;

- e) Per i lavoratori che hanno obblighi di cura e assistenza agli anziani;
- f) Per lavoratori/trici pendolari;

Ulteriori situazioni critiche dovranno essere attentamente analizzate caso per caso.

I lavoratori che non rientrano nelle casistiche di cui sopra, dovranno restare comunque in telelavoro o in lavoro agile, e quindi devono essere eliminati i limiti al numero di giorni/mese in Smart Working. L'eventuale ritorno in ufficio, con regime di turnazione, dovrà essere basato sul principio della volontarietà.

Per tutta la fase emergenziale occorre mantenere in regime di telelavoro gli attuali telelavoristi in scadenza e inserire da subito in regime di telelavoro tutti i vincitori dell'ultima selezione, in attesa da mesi. Su questo punto è possibile attuare una deroga al limite di posizioni previsto dal regolamento sul telelavoro attuale e che si chiede di rivedere al più presto in modalità condivisa con le OO.SS. rappresentative.

Ai lavoratori sottoposti al "regime orario a turno" posti in lavoro agile con il codice 602 va garantita l'indennità di turno.

Alla luce delle criticità riscontrate a seguito dell'avvio repentino del lavoro agile senza una preventiva regolamentazione derivante da accordi si rende necessario un confronto con l'amministrazione per la definizione di alcune misure quali le forme ed i tempi di monitoraggio dell'attività prestata in remoto (reportistica).

La necessità di riaprire le sedi

Secondo quanto comunicato nell'incontro del 15 aprile u.s., quando le direttive del governo lo renderanno possibile, l'amministrazione avrebbe l'intenzione di riaprire tutte le sedi.

Tuttavia l'apertura delle singole sedi non può avere come unico scopo quello di un eventuale "segnale" di vitalità istituzionale. Il segnale istituzionale più forte che l'Istituto può fornire in questo momento è – come comunicato allo stesso tavolo - la presenza dell'Istituto nel dibattito scientifico in corso.

Si deve considerare inoltre, che pur garantendo tutte le misure di sicurezza all'interno delle sedi Istat, i lavoratori si troverebbero comunque nella condizione di dover utilizzare i mezzi pubblici per recarsi in ufficio, esponendo se stessi e i propri familiari al pericolo di contagio anche considerando che al momento non sono ancora note né le modalità di erogazione del servizio pubblico né la fruibilità del trasporto in tempi di percorrenza certi e contenuti.

Naturalmente aprire le sedi può dare l'opportunità ai colleghi che ne abbiano necessità di accedere a documenti o strumenti hardware e software non disponibili presso le proprie abitazioni. Tuttavia, in mancanza di possibilità di riunirsi e lavorare insieme ai propri colleghi, la presenza continuativa in ufficio non sembra avere vantaggio per l'attività lavorativa, e al momento sembra costituire un rischio più che un'opportunità.

È necessario quindi evitare una ripresa incontrollata di presenza fisica sui luoghi di lavoro poiché potrebbe costituire direttamente o indirettamente veicolo di nuovi contagi e/o focolai.

In deroga al regolamento dell'orario di lavoro deve essere prevista la possibilità di trattenersi in ufficio solo il tempo strettamente necessario allo svolgimento delle attività per le quali non si rende possibile il lavoro da remoto.



Via L. Serra 31 - 00153 Roma Via Merulana 198 – 00185 Roma Via Umbria 15 – 00187 Roma Via Tortona 16 - 00183 Roma Via L. Serra 5 – 00153 Roma

Del resto la stessa misura - pienamente condivisibile - proposta dall'amministrazione di limitare l'affollamento a una persona per stanza impedisce di fatto ai lavoratori di lavorare proprio con i colleghi con cui presumibilmente si condividono le attività, rendendo meno utile la presenza in ufficio, e creando un problema di gestione della rotazione per la condivisione degli spazi. Va in ogni caso valutata criticamente l'ipotesi di turnazione sulla stessa postazione di lavoro, con condivisione di telefono, tastiera e mouse che verosimilmente non verrebbero igienizzati adeguatamente dopo ogni uso.

Il rientro dovrà essere graduale e, a nostro avviso, in un primo momento, dovrà riguardare primariamente i lavoratori le cui conoscenze e abilità lavorative siano ritenute indifferibili e assolutamente non eseguibili in remoto.

Ribadiamo inoltre che le linee di indirizzo ed i criteri per la garanzia e il miglioramento dell'ambiente di lavoro, per gli interventi rivolti alla prevenzione e alla sicurezza sui luoghi di lavoro sono oggetto di contrattazione integrativa, come previsto nel CCNL 2016/2018 all'art. 68, comma 4, lettera k).

Sino alla conclusione dello stato emergenziale, fermo restando il massimo utilizzo della modalità lavorativa in remoto attraverso il lavoro agile, nel programmare la ripresa delle attività lavorative, proponiamo di:

- Eliminare la fascia di compresenza per i lavoratori livello IV-VIII e la fascia obbligatoria per la pausa pranzo con il preciso intento sia di evitare il più possibile momenti aggregativi e di affollamento alle macchinette timbratrici, sia per evitare l'utilizzo contemporaneo dei mezzi di trasporto pubblici;
- Procrastinare la scadenza di ferie non fruita e in scadenza a giugno 2020 almeno fino ad agosto 2020 in modo da contribuire anche ad una minore concentrazione di personale nei mesi estivi.
- Escludere dall'obbligo di rientro in ufficio, anche successivamente alla fase due, i lavoratori "fragili" ovvero quei lavoratori con immunodepressione innata o acquisita (certificata) o che hanno figli o parenti a carico affetti da disabilità certificate ex L. 104/92 (art. 3, commi 1 e 3) o art. 26 D.L. 18/2020 o patologie e immunodepressioni;
- Escludere dal rientro in ufficio i lavoratori che, nell'ambito del proprio nucleo familiare, hanno familiari conviventi con situazioni di immunodepressione innata o acquisita o anche solo di età avanzata;
- Escludere dal rientro in ufficio i lavoratori che vengono da fuori la città ove è situata la loro sede di ufficio (cd. pendolari);
- Rientro graduale in ufficio dei lavoratori in fascia di età considerata a minor rischio;
- Rientro graduale in ufficio dei lavoratori forniti di mezzo di trasporto proprio garantendo idonei spazi di parcheggio (gratuiti) – A tal fine si propone di rinviare fino al termine del periodo emergenziale la presenza quotidiana dei consulenti, soprattutto se provenienti da altri comuni, che non necessitano di una presenza quotidiana negli uffici dell'Istat per la natura stessa del loro contratto;

Apertura delle sedi territoriali

Prima di riaprire le singole sedi territoriali, deve essere convocato un tavolo sindacale che coinvolga la RSU di sede e le organizzazioni sindacali.

Inoltre si ricorda l'attivazione di procedure di contrattazione integrativa in tutte le Sedi Territoriali dell'Istat, allo scopo di definire congiuntamente con tutti i soggetti coinvolti per legge, sulla tematica della sicurezza (datore di lavoro, medico competente, organizzazione sindacali, RSU e rappresentante dei lavoratori per la sicurezza), le migliori iniziative atte a preservare la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Oltre alle condizioni di sicurezza, nonché alla considerazione di eventuali norme specifiche territoriali che dovessero essere adottate nelle prossime settimane, per poter riaprire una singola sede è necessario attenersi alle regole prescritte per tutto l'Istituto al fine di non creare discriminazioni fra il personale e garantire le presenze a rotazione di un numero minimo di colleghi. Deve essere chiaro che gli uffici si possono aprire solo se esiste un numero minimo di colleghi che volontariamente si esprime per la presenza in sede, altrimenti devono rimanere chiuse. Il dirigente dovrà nel caso dichiarare l'impossibilità a riaprire la sede o comunicare al massimo un calendario limitato di aperture da diffondere sul sito dell'Istat.

Infine per la specificità propria degli UU.TT. gli incontri che necessariamente dovranno tenersi tra le parti a livello territoriale, dovranno avere un carattere di condivisione al fine primario della tutela della salute dei lavoratori.

Sicurezza

Il primo obiettivo della cosiddetta fase due deve rimanere la sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori, secondo criteri di responsabilità sociale per la collettività, con l'obiettivo di minimizzare gli spostamenti e garantire il distanziamento.

Prima della fase due si dovrà predisporre un "programma di rientro", sulla base del protocollo che sarà sottoscritto in sede sindacale e applicabile in tutte le sedi ISTAT. In ogni caso infatti vanno definite e condivise le regole di sicurezza necessarie alla riapertura su tutto il territorio nazionale.

Per questo occorre:

- Integrare il piano di emergenza e prevedere la formazione del personale coinvolto dalle procedure di emergenza, diffondere una informazione puntuale a tutti i dipendenti sulle integrazioni al piano di emergenza;
- Assicurare la presenza di alcuni componenti delle squadre di emergenza nelle sedi, che deve essere necessariamente dotato di attrezzature idonee e deve essere adeguatamente formato per questo tipo di emergenza;
- Definire gli ambienti non idonei, almeno in questa fase, per la presenza continuativa. Ci riferiamo in particolare a tutte le stanze che non hanno la possibilità di ricambio diretto di aria e ventilazione, tra i quali tutti i locali seminterrati e quelli della così detta "cupola". Occorre inoltre un ragionamento ad hoc sull'aria condizionata e il possibile impatto sulla diffusione del contagio;
- Dotare le portinerie di tutti i dispositivi di protezione previsti dalle normative;
- Garantire le necessarie protezioni individuali, in particolare la fornitura di almeno due mascherine certificate, come già comunicato nell'incontro del 15 aprile;
- Dettagliare le modalità di circolazione all'interno dell'Istituto con i DPI, il loro smaltimento e ogni altra disposizione necessaria;

- Formazione dei dipendenti sul corretto utilizzo dei DPI, da effettuarsi a tutto il personale in modalità e-learning prima dell'inizio della fase 2, predisponendo vademecum specifici che prevedano il ritiro e l'utilizzo degli stessi;
- Garantire la turnazione/rotazione del personale al fine di contingentare la presenza e gli accessi del personale stesso, con il preciso intento di diminuire al massimo i contatti e garantire il rispetto della distanza sociale minima di due metri tra persone;
- Regolamentare chiaramente l'utilizzo di qualsiasi ambiente comune: corridoi, sala delle macchinette, ascensori, punti ristoro;
- Mantenere le attuali regole che vietano riunioni in presenza, le missioni, le attività di sportello al Personale interno e esterno, definendo modalità telematiche alternative per la prosecuzione delle attività;
- Rendere disponibili ai piani gel igienizzanti e salviette monouso nei bagni;
- Valutare di ripristinare l'acqua calda nei bagni per agevolare e rendere più efficace il lavaggio frequente delle mani;
- Fornire un piano regolare e continuativo di sanificazioni ed igienizzazione in tutte le sedi, con particolare riferimento alle postazioni di lavoro, telefoni, distributori automatici, corridoi di passaggio, ascensori e strumenti marcatempo e intensificare, previa modifica o integrazione dei contratti in essere le attività richieste alle ditte di pulizia;
- Stabilire una prassi condivisa per il trattamento e l'informazione di eventuali casi sospetti e positivi di colleghi dell'Istat;
- Contingentare gli accessi e le uscite per evitare possibili momenti aggregativi e di affollamento ai rilevatori di presenza, sia in entrata che in uscita, attraverso lo scaglionamento degli orari di ingresso e uscita dei lavoratori eliminando in via sperimentale la fascia obbligatoria di compresenza dei lavoratori IV-VIII;
- L'accesso dei consulenti, visitatori e fornitori, dovrà essere limitato e autorizzato per motivi imprescindibili. Tale personale dovrà essere dotato di mascherine (che potrebbero essere distribuite all'ingresso) e contestualmente informato sulle direttive e regolamenti che l'Istituto ha attuato nella fase emergenziale;
- Definire in ogni caso comportamenti e regole valide per i lavoratori delle ditte in appalto, i consulenti e i fornitori;
- In ogni caso le misure di salvaguardia vanno applicate a tutto il personale presente in Istat (consulenti, addetti ai vari servizi in appalto e frequentatori occasionali ai quali, nella maggior parte dei casi, la presenza in servizio è resa obbligatoria);
- Va comunque previsto in ogni caso per il personale esterno dedicato ai servizi spazi adeguati e distinti per cambio e lavaggio.

Digitalizzazione e reingegnerizzazione di processi

Si richiede inoltre di analizzare le attività che allo stato attuale risultano non compatibili con il lavoro agile le quali, sottoposte ad opportuna reingegnerizzazione possono essere trasformate in attività compatibili con il lavoro agile.

Riteniamo pertanto che in ambito tecnologico l'Istituto debba incentivare al massimo i necessari investimenti volti ad una digitalizzazione efficace (vedasi episodio delle commissioni art. 54 che sono state impossibilitate ad operare in remoto) in modo



Via L. Serra 31 - 00153 Roma Via Merulana 198 – 00185 Roma Via Umbria 15 – 00187 Roma Via Tortona 16 - 00183 Roma Via L. Serra 5 – 00153 Roma

da garantire le attività di comunicazione remota, i collegamenti telematici e telefonici indispensabili per l'estensione ed ottimizzazione del lavoro da remoto.

A tal proposito si rammenta che i riflessi sulla qualità del lavoro e sulla professionalità delle innovazioni tecnologiche e dei processi di informatizzazione inerenti i servizi dell'Istituto sono oggetto di contrattazione integrativa ai sensi del CCNL 2016/2018 come previsto all'art. 68, comma 4, lettera o) per il settore Ricerca.

Analisi Costi/Benefici

Dopo la conclusione della attuale "Fase 1" proponiamo di valutare "dati alla mano" l'impatto sui costi di esercizio in emergenza coronavirus dal 5 marzo 2020, data di inizio, fino alla data di fine "Fase 1". In particolare si potranno valutare i mancati costi di utenze, di manutenzione, di materiali di consumo, di vigilanza, ecc., e metterli in relazione con gli obiettivi raggiunti allo scopo di ottenere una analisi costi/benefici più esaustiva possibile, anche al fine di utilizzare eventuali risparmi per la promozione di una iniziativa di "responsabilità sociale" alla quale potranno aderire, su base volontaria, anche i lavoratori.

Apprezzando la volontà di avere un confronto frequente e regolare, manifestata nel corso dell'ultimo incontro, attendiamo un riscontro e la conferma della data della prossima riunione.

Cordiali saluti

Lorenzo Cassata - FLC CGIL

Gianluca Giuliani - FSUR CISL

Fabrizio Monteleone - UIL Scuola RUA

Claudio Nalli e Silvia Montagna - Gilda Unams

Patrizia Altieri e Fabio Agrimi - SNALS Ricerca